



REGIONE TOSCANA
UFFICI REGIONALI GIUNTA REGIONALE

ESTRATTO DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 18/03/2024 (punto N 2)

Documento preliminare

N 2

del 18/03/2024

Proponente

STEFANO BACCELLI

DIREZIONE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Pubblicità / Pubblicazione Atto pubblicato su Banca Dati (PBD)

Dirigente Responsabile Fabrizio MORELLI

Direttore Enrico BECATTINI

Oggetto:

Approvazione dell'Informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto per la variante al Piano Regionale Cave (PRC) in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI)

Presenti

Eugenio GIANI

Stefania SACCARDI

Stefano BACCELLI

Simone BEZZINI

Stefano CIUOFFO

Leonardo MARRAS

Monia MONNI

Alessandra NARDINI

Serena SPINELLI

ALLEGATI N°1

ALLEGATI

<i>Denominazione</i>	<i>Pubblicazione</i>	<i>Riferimento</i>
1_	Si	INFORMATIVA al CR per variante PRC nel Comune di Castagneto Carducci

STRUTTURE INTERESSATE

<i>Denominazione</i>
DIREZIONE MOBILITA', INFRASTRUTTURE E TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Allegati n. 1

1_

*INFORMATIVA al CR per variante PRC nel Comune di Castagneto Carducci
b77ce2055840aea10ccd2146a61dee1f3d2c1203e4f1b79babfdcff8a3f29399*

LA GIUNTA REGIONALE

Visto l'art. 48 dello Statuto regionale;

Vista la legge regionale 25 marzo 2015, n. 35 *Disposizioni in materia di cave. Modifiche alla l.r.104/1995, l.r. 65/1997, l.r. 78/1998, l.r. 10/2010 e l.r. 65/2014;*

Vista la legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 *Norme per il governo del territorio*, in particolare il Titolo II *Norme procedurali per la formazione degli atti di governo del territorio*;

Vista la legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1 *Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla l.r. 20/2008* ed in particolare gli articoli 10 e 20 della stessa legge regionale;

Visto il Modello analitico per l'elaborazione e la valutazione dei piani e programmi regionali, approvato dalla Giunta regionale con Decisione n. 52 del 15/09/2020 ai sensi della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1;

Visto il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 4 aprile 2019, n. 15/R *Regolamento di disciplina del processo di formazione, monitoraggio e valutazione degli strumenti di programmazione di competenza della Regione ai sensi dell'articolo 20 della legge regionale 7 gennaio 2015, n. 1;*

Vista la Deliberazione del Consiglio Regionale n. 47 del 21 luglio 2020 di approvazione del Piano Regionale Cave (PRC) di cui alla l.r. 35/2015 e il cui avviso di approvazione è stato pubblicato sul BURT n. 34 parte II del 19/08/2020;

Considerato che avverso al Piano Regionale Cave sono stati presentati da parte di alcune industrie estrattive ricorsi al Tribunale Amministrativo Regionale, in particolare il ricorso numero di Registro Generale 1238 del 2020, proposto da MdM Marmi di Maremma S.r.l. per l'annullamento del Piano Regionale Cave nella parte in cui qualifica quali "giacimenti potenziali" le aree, site nel Comune di Castagneto Carducci (LI), in cui ricadono le cave già previste dal precedente PRAER come "Risorsa", oggi classificate dal PRC come giacimenti potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 e non le qualifica invece come giacimenti ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 7 del comma 1, lettera b) della l.r. n. 35/2015, e dell'articolo 5 della l.r. n. 65/2014;

Vista la Sentenza del Tribunale Amministrativo Regionale della Toscana N. 719/2022;

Visto che in data 24 gennaio 2024, nella seduta congiunta delle Commissioni Seconda e Quarta del Consiglio regionale, è stata resa da parte del Responsabile del Settore Logistica e cave della Regione Toscana l'Informativa al Consiglio regionale avente ad oggetto "PIANO REGIONALE CAVE - Variante in applicazione della Sentenza TAR N. 00719/2022 - Modello per modifiche di piani e programmi regionali che costituisce Informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto - Allegato H alla Decisione della Giunta regionale n.52 del 15/09/2020";

Considerato che seguito della stessa, è stato introdotto quale argomento di confronto il fatto che le aree oggetto della Sentenza del TAR debbano essere considerate o meno prive di pianificazione e che tale aspetto ha portato a rivedere il percorso di formazione del piano optando per una soluzione che prevede effetti territoriali;

Vista la nuova Informativa preliminare relativa alla variante del Piano Regionale Cave di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto che sostituisce quella precedentemente illustrata in data 24 gennaio 2024;

Visto il parere favorevole espresso dal Comitato di Direzione in data 07/03/2024

A voti unanimi

DECIDE

- di approvare l'Informativa preliminare della variante del Piano Regionale Cave di cui all'Allegato 1, parte integrante e sostanziale del presente atto che sostituisce quella precedentemente illustrata in data 24 gennaio 2024;
- di disporre l'inoltro al Consiglio regionale a cura della Segreteria della Giunta regionale.

Il presente atto è pubblicato integralmente sulla banca dati degli atti amministrativi della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 18 della l.r. 23/2007.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

Il Dirigente
Fabrizio Morelli

Il Direttore
Enrico Becattini

REGIONE TOSCANA



**GIUNTA
REGIONALE**

PIANO REGIONALE CAVE
Variante in applicazione della
Sentenza TAR N. 00719/2022

Modello per modifiche di piani e programmi regionali che costituisce

Informativa al Consiglio regionale
ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto

Allegato H alla Decisione della Giunta regionale n.52 del 15/09/2020

Marzo 2024

Indice generale

ELEMENTI IDENTIFICATIVI.....	3
1. PREMESSA.....	4
2. MOTIVAZIONE DELLA MODIFICA.....	4
3. SPECIFICAZIONE DEI NUOVI CONTENUTI DEL PIANO.....	7
4. QUADRO DELLE RISORSE.....	8
5. ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT.....	9
6. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA l.r. 10/2010.....	10
7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ' DI CONFRONTO ESTERNO.....	13
8. DEFINIZIONE DEL CRONOPROGRAMMA.....	15
8.1. Tempistica del Piano secondo gli adempimenti previsti dal <i>Modello Analitico</i> e dalle normative regionali (l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 10/2010).....	15

ELEMENTI IDENTIFICATIVI

DENOMINAZIONE PIANO DA MODIFICARE: PIANO REGIONALE CAVE (PRC)

DURATA DEL PIANO: Indeterminata

TIPOLOGIA DI VARIANTE:

- variante in applicazione della Sentenza TAR N. 719/2022 per ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori sui Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n. 09049006010001 denominati rispettivamente il Romitorino e Valle delle Dispense, siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

RIFERIMENTI NORMATIVI:

- l.r. 35 del 25 marzo 2015 “Disposizioni in materia di cave”
- l.r. 65 del 10 novembre 2014 “Norme per il governo del territorio”
- l.r. 1 del 7 gennaio 2015 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili”
- Decisione N 52 del 15 settembre 2020 “*Modello Analitico* per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei piani e programmi regionali”

RIFERIMENTI PROGRAMMATICI:

La variante in oggetto rappresenta una variante minore del Piano Regionale Cave e ad esso si riferisce per quanto attiene la parte programmatica.

La variante non va a mutare alcuno dei riferimenti programmatici già descritti e analizzati per la formazione del Piano Regionale Cave approvato nel luglio del 2020.

ASSESSORE PROPONENTE: Stefano Baccelli

DIREZIONE: Mobilità, infrastrutture e trasporto pubblico locale

DIRIGENTE RESPONSABILE: Fabrizio Morelli

SETTORE COMPETENTE: Logistica e cave

ALTRE STRUTTURE REGIONALI COINVOLTE:

Per la redazione della presente variante al Piano Regionale Cave saranno coinvolte altre strutture regionali in quanto gli approfondimenti che si rendono necessari verteranno anche su aspetti di competenza dei seguenti Settori:

- Tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio
- Tutela della natura e del mare
- Forestazione. agroambiente, risorse idriche nel settore agricolo. cambiamenti climatici.

L'atto dell'avvio del procedimento sarà trasmesso a ciascuno dei soggetti di cui all'articolo 8 della l.r. 65/2014 direttamente interessati al fine di acquisire eventuali contributi, apporti tecnici e contributi partecipativi.

1. PREMESSA

Con il Documento Preliminare n.1 del 04/12/2023 la Giunta regionale ha approvato l'Informativa preliminare della variante del Piano Regionale Cave avente ad oggetto: "Approvazione dell'Informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 48 dello Statuto per la variante non sostanziale al PRC in adempimento della Sentenza del TAR Toscana n.719/2022 relativamente all'individuazione dei Giacimenti Potenziali n. 09049006011001 e n.09049006010001 del PRC approvato con Deliberazione del Consiglio regionale 47/2020, denominati rispettivamente "Il Romitorino" e "Valle delle Dispense", siti nel Comune di Castagneto Carducci (LI)".

In data 24 gennaio 2024 è stata svolta una prima illustrazione dell'Informativa al Consiglio regionale sulla presente variante ed a seguito della stessa, è stato introdotto quale argomento di confronto il fatto che le aree oggetto della Sentenza del TAR debbano essere considerate o meno prive di pianificazione.

Tale aspetto ha portato a rivedere il percorso di formazione del piano, optando per una soluzione che prevede effetti territoriali. La procedura da seguire nella formazione della variante è quella indicata dal Percorso 4 del *Modello Analitico* approvato dalla Giunta Regionale in applicazione dell'articolo 10 della l.r. 1/2015.

Ferma restando l'individuazione del Percorso 4 del modello analitico quale percorso più idoneo per l'avvio della variante, il procedimento proseguirà a partire dal box 2 del *Modello Analitico*, con il percorso 3 ovvero 4a a seconda che il NURV si esprima sulla necessità di assoggettabilità a VAS o meno.

Viene presentata con il presente documento una nuova Informativa che sostituisce quella precedentemente illustrata nel gennaio del 2024

2. MOTIVAZIONE DELLA MODIFICA

Con la Sentenza n. 719/2022, il TAR Toscana ha accolto il ricorso proposto da MDM Marmi di Maremma S.r.l. avverso l'approvazione del Piano Regionale Cave, nella parte in cui qualifica quali "Giacimenti Potenziali" anziché come "Giacimenti" le aree n. 09049006011001 e n. 09049006010001, site nel Comune di Castagneto Carducci (LI).

La Regione ha proposto ricorso in appello contro la suddetta Sentenza n. 719/2022.

La presente variante al PRC non costituisce acquiescenza ma, considerato che la Sentenza è esecutiva in medio tempore e considerato l'obbligo di ottemperanza, è stato avviato il procedimento di variante pur restando fermo il ricorso promosso al Consiglio di Stato: nell'ipotesi che dovesse essere accolto il ricorso e l'appello avrà esito positivo, il procedimento della variante verrà interrotto.

Il TAR ha censurato la scelta di piano innanzitutto per difetto istruttorio e per aver rinviato la decisione, in merito all'individuazione o meno dei relativi giacimenti, al Comune di Castagneto Carducci.

Il TAR ha concluso affermando che *"a parte gli aspetti sopra esaminati e non correttamente istruiti dalla Regione, non risultano specificati in alcun elaborato del Piano quegli "aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio-economici, (che) necessitano di un*

successivo approfondimento a livello comunale ai fini dell'individuazione del giacimento" di cui all'art. 2, comma 1, lett e bis) della L.R. n. 35 del 2015, relativi alle aree di risorsa in questione, che costituiscono il presupposto per l'individuazione di un giacimento potenziale anziché di un giacimento e dunque per l'attribuzione al Comune di un'ampia sfera di discrezionalità nell'operare la scelta definitiva sulla concreta ed effettiva destinazione dell'area ad attività estrattiva [...] non si comprende quali "ulteriori valutazioni ed approfondimenti" debbano essere effettuati dal Comune nell'ambito dell'adeguamento della pianificazione comunale al PRC, che non potevano essere effettuati in via definitiva e una volta per tutte dalla Regione; (...).

Il TAR nel contempo ha tuttavia respinto la domanda risarcitoria pure proposta dalla Società nei confronti della Regione.

Pertanto, ad esito della sentenza, il PRC risulta annullato nella parte relativa alla qualificazione come giacimenti potenziali delle aree in questione, fatta salva - precisa il TAR- *l'ulteriore attività amministrativa di competenza della Regione da effettuarsi a partire dal rinnovo dell'istruttoria nei sensi sopra citati.*

Il dispositivo della sentenza di fatto cancella la previsione dei due Giacimenti Potenziali richiamando la Regione ad effettuare gli ulteriori approfondimenti ed indirizzando la Regione ad effettuare una nuova istruttoria che dovrà riconsiderare e approfondire gli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio economici.

La presente variante al PRC nasce quindi dall'obbligo di dare attuazione alla suddetta Sentenza, che ha annullato il PRC in parte qua. La procedura da seguire nella formazione della variante è quella indicata dal Percorso 4 del *Modello Analitico* approvato dalla Giunta Regionale in applicazione dell'articolo 10 della l.r. 1/2015, volta ad effettuare un'ulteriore attività amministrativa ed approfondimenti istruttori.

Si ritiene pertanto che tale variante sia da assoggettare ad una Verifica Preliminare di VAS ai sensi della l.r. 10/2010.

L'istruttoria sottesa alla presente variante, che interessa le sole aree interessate dalla pronuncia giurisprudenziale sopra descritta, sarà effettuata nel rispetto ed in coerenza dei criteri già valutati e approvati nel Piano vigente (valutazione multicriteria contenuta negli elaborati PR06 a), b), c), e)), e degli obiettivi del medesimo Piano, oltre che nel pieno rispetto degli indirizzi territoriali del PIT-PPR.

In particolare gli obiettivi generali del PRC sono:

- a) l'approvvigionamento sostenibile e la tutela delle risorse minerarie;
- b) la sostenibilità ambientale, paesaggistica e territoriale;
- c) la sostenibilità economica e sociale delle attività estrattive.

Nella redazione della variante è garantita la partecipazione degli Enti Locali e delle imprese ai sensi della normativa regionale vigente. La variante infatti dovrà trovare convergenza da parte delle amministrazioni locali interessate: nello specifico il Comune di Castagneto Carducci, il Comune limitrofo di San Vincenzo e la Provincia di Livorno.

Come criterio generale la variante terrà conto anche degli esiti dei monitoraggi periodici del Piano Cave esaminati dalla Giunta regionale nell'agosto 2022 e nel luglio 2023.

3. SPECIFICAZIONE DEI NUOVI CONTENUTI DEL PIANO

Il PRC ha fondato il proprio quadro conoscitivo a partire dalla pregressa pianificazione di settore regionale e provinciale rappresentata rispettivamente dal PRAE (Piano Regionale delle Attività Estrattive di cui alla DCR 200/1995, redatto ai sensi della previgente l.r. 36/1980, rimasto in validità fino all'entrata in vigore dei piani provinciali o del nuovo PRC), dal PRAER (piano Regionale delle Attività Estrattive e di Riutilizzo dei Residui Recuperabili, di cui alla DCR 27/2007, rimasto in validità fino all'entrata in vigore del PRC) e dai PAERP (Piani delle Attività Estrattive di Recupero delle Aree escavate e Riutilizzo dei Residui Recuperabili della Provincia, redatti per alcune province ai sensi della previgente l.r. 78/1998). Di questa impostazione ne è stato dato puntualmente conto durante tutto il processo di formazione del piano e ampiamente rappresentato ed esplicitato nella stessa relazione di accompagnamento (PR01).

Altresì, fin dall'avvio, è stato attivato un processo di partecipazione finalizzato a raccogliere istanze, contributi, informazioni, aperto alle istituzioni ma anche alle imprese e ai singoli cittadini per arricchire il quadro conoscitivo e definire gli indirizzi e contenuti del piano. In questo percorso particolare attenzione è stata prestata al ruolo dei comuni, sia in qualità di amministrazioni che sotto il profilo tecnico hanno maggiore conoscenza del proprio territorio, e che dunque possono fornire elementi utili ad arricchire lo stato delle conoscenze, che di soggetti verso i quali ha maggiore ricaduta la pianificazione regionale, in quanto tale pianificazione si concretizza di fatto solo tramite il recepimento del piano negli strumenti urbanistici comunali.

Tale aspetto è stato pure sottolineato nella sezione valutativa del PRC (PR10) in riferimento alle attività di monitoraggio finalizzate a valutarne la sua attuazione, evidenziando che laddove assume natura di Piano territoriale le azioni del PRC *"si perseguono non tanto e non solo attraverso l'azione regionale, che per molti aspetti si esaurisce con la definizione del Piano, quanto attraverso l'azione degli Enti locali chiamati a perseguirne obiettivi e norme attraverso i propri strumenti di pianificazione territoriale"*.

Il piano cave dovendo essere elaborato ad una scala territoriale di livello regionale è fondato su uno stato delle conoscenze tratte dalla lettura e analisi di piani, programmi e disposizioni di legge che potessero interferire con l'esercizio dell'attività estrattiva, in grado di fornire un quadro di riferimento omogeneo rispetto all'intero territorio regionale, che ha consentito di definire i contenuti dell'analisi multicriteriale; in subordine è stato tenuto conto di eventuali specifiche segnalazioni e contributi pervenuti durante il processo di formazione del piano, che di norma non hanno mai assunto il valore di fattori escludenti o favorenti, ma piuttosto di fattori condizionanti, escludendo, tuttavia, la possibilità di effettuare sopralluoghi sistematici in loco considerata la dimensione regionale del piano e nella consapevolezza che tale pianificazione non si esaurisce appunto a questo livello ma anzi si attua proprio tramite le ulteriori analisi e valutazioni da svolgere a livello della pianificazione locale.

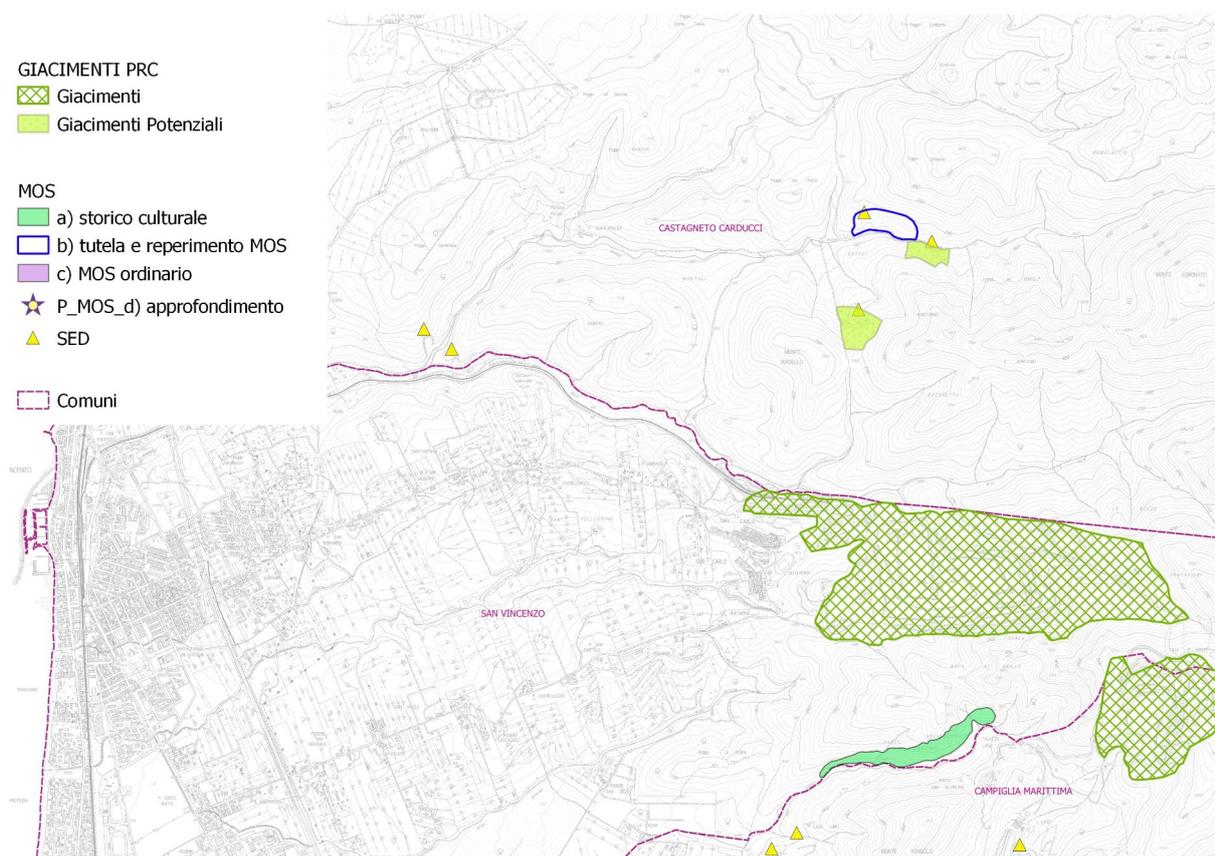
Tuttavia, in esito alla Sentenza che invita la regione a rinnovare l'istruttoria ed in particolare in riferimento ad alcune valutazioni di merito che nella medesima vengono espresse circa lo stato di rinaturalizzazione dei siti e l'adeguatezza della viabilità di accesso, dovranno essere svolti degli approfondimenti finalizzati a valutare lo stato dei luoghi.

La variante in oggetto si concretizzerà con la redazione di nuovi elaborati che saranno redatti a seguito di una nuova istruttoria che dovrà riconsiderare e approfondire gli aspetti paesaggistici, naturalistici, ambientali, geologici, infrastrutturali, socio economici.

A seguito di tali approfondimenti si potrà verificare se il piano necessita di una variante per le due aree in oggetto. Le possibili soluzioni potranno essere o una nuova classificazione dei siti come giacimenti anziché giacimenti potenziali, oppure la riconferma dei giacimenti potenziali, o un eventuale stralcio dal piano cave delle due aree nel caso in cui emergessero condizioni tali da non consentire l'individuazione del giacimento minerario così come descritto nella definizione della legge regionale di riferimento ovvero: *porzioni di suolo o sottosuolo idonee ai fini della individuazione delle aree a destinazione estrattiva, in cui si riscontrano sostanze utili che possono essere estratte.*

Si prevede pertanto di svolgere approfondimenti sullo stato dei luoghi, sulla viabilità di accesso, sulle condizioni ambientali e naturalistiche dei luoghi, sulla effettiva rinaturalizzazione degli ex siti estrattivi. Si procederà inoltre a verificare lo stato della pianificazione di settore e comunale.

La variante non va a mutare alcuno dei riferimenti programmatici già descritti e analizzati per la formazione del Piano Regionale Cave approvato nel luglio del 2020.



4. QUADRO DELLE RISORSE

Non sono previste spese per la redazione della presente variante

5. ELEMENTI PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ AL PIT

Il Piano Regionale Cave rappresenta uno strumento di pianificazione territoriale facente parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), approvato con Deliberazione del Consiglio regionale n. 72 del 24 luglio 2007 e relative integrazioni, con particolare riferimento all'integrazione approvata con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 37 del 27 marzo 2015 avente valore di Piano paesaggistico.

L'individuazione dei fabbisogni e dei relativi Obiettivi di Produzione Sostenibile effettuata dal PRC da ripartire tra i giacimenti appartenenti a ciascun comprensorio estrattivo ha effetto prescrittivo in materia di pianificazione territoriale.

I contenuti del Piano Regionale Cave sono stati sviluppati durante la redazione e l'approvazione in coerenza con i contenuti del PIT e in armonia con i principi fondativi del modello territoriale toscano quali:

- il principio del non consumo di suolo;
- la promozione del patrimonio territoriale quale elemento di qualificazione delle filiere produttive;
- l'integrazione e la coerenza tra le politiche dello sviluppo economico-produttivo e quelle del territorio, dell'ambiente e del sociale nella localizzazione delle aree destinate ad attività industriali;
- la definizione di paesaggio (declinato nella accezione di "paesaggio produttivo") come fattore di qualificazione e identità del modello di sviluppo toscano.

Il Piano Regionale Cave, nella sua redazione, ha tenuto conto dei contenuti della disciplina statutaria del PIT, e nello specifico della "Disciplina della compatibilità paesaggistica delle attività estrattive" introdotta al fine di verificare la compatibilità tra i valori statuari del patrimonio territoriale toscano e le attività estrattive, nonché ha tenuto conto delle Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive previste dallo stesso PIT. La variante alla parte dimensionale del PRC sarà sviluppata con gli stessi criteri di compatibilità rispetto alla compatibilità paesaggistica.

L'integrazione del PIT con valenza di Piano paesaggistico pone particolare attenzione alle attività estrattive, sia in termini di disciplina che in termini di analisi dei valori e delle criticità paesaggistiche che dette attività costituiscono per il territorio toscano.

In particolare la Disciplina del piano del PIT-PPR indica le misure rivolte agli enti territoriali al fine di disciplinare le attività estrattive ed il recupero delle cave dismesse interne ai Siti UNESCO (art. 15), indica inoltre le misure rivolte alla riqualificazione degli ecosistemi fluviali alterati dalla presenza di materiali inerti derivanti da attività estrattive (art. 16).

Il Capo VI, denominato "Compatibilità paesaggistica delle attività estrattive" (art. 17), prevede la valutazione di compatibilità paesaggistica per le nuove attività estrattive, per la riattivazione delle cave dismesse, per gli ampliamenti e per le varianti di carattere sostanziale di attività esistenti.

Negli "Abachi delle invarianti" – ricompresi tra gli "elaborati di livello regionale" – sono individuate le "dinamiche di trasformazione e criticità" determinate dalle attività estrattive per cinque sistemi morfogenetici (sistema morfogenetico fondovalle, - sistema morfogenetico pianura pensile, - sistema morfogenetico collina calcarea, - sistema morfogenetico montagna calcarea, - sistema morfogenetico dorsale carbonatica) dell'Invariante I "i caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici", inoltre sono specificate le "indicazioni per le azioni" sempre

riferite alle attività estrattive, per tre ecosistemi (ecosistemi agropastorali, - ecosistemi fluviali, - ecosistemi rupestri e calanchivi) dell'Invariante II “i caratteri ecosistemici dei paesaggi”.

Nelle 20 “Schede d'Ambito di Paesaggio” – costituenti gli “elaborati di livello d'ambito” - i siti estrattivi attivi e/o dismessi presenti sul territorio, sono menzionati nella descrizione delle dinamiche di trasformazione dei valori e delle criticità per i “caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici” e per i “caratteri ecosistemici dei paesaggi” laddove essi costituiscono un elemento peculiare o identitario per il paesaggio. In alcune schede, in ragione della rilevanza di detti siti estrattivi, sono individuati indirizzi per le politiche, obiettivi di qualità e direttive specifiche per la attività estrattive.

Per quanto riguarda i “Beni Paesaggistici”, il Piano disciplina l'apertura delle nuove cave, l'ampliamento delle cave esistenti, la riattivazione, il recupero e la riqualificazione delle cave dismesse nelle aree tutelate per legge ai sensi dell'art.142 del Codice (le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare, i circhi glaciali, i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi, i territori costieri, le zone di interesse archeologico, gli immobili ed aree interesse pubblico).

Tra gli “Ulteriori allegati al Piano”, l' Allegato 4 “Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive” è dedicato interamente alle attività estrattive: l'elaborato indica gli approfondimenti conoscitivi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica dei progetti di coltivazione con i valori (statutari/patrimoniali) riconosciuti dal Piano, di cui all'art. 17 della Disciplina di Piano.

6. INDICAZIONI VAS AI SENSI DELLA I.r. 10/2010

La I.r. 10/2010 prevede che siano obbligatoriamente assoggettati a VAS i piani/programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione e la localizzazione di progetti sottoposti a VIA (le cave sono sempre da sottoporre a *Verifica di VIA* o a *VIA*), oppure, ai sensi dell'articolo 5 comma terzo della I.r. 10/2010, a Verifica di Assoggettabilità a VAS nel caso di modifiche minori di detti piani.

Il PRC è un atto di governo del territorio che costituisce quadro di riferimento per i progetti da assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale, tuttavia, tenuto conto della consistenza della variante in oggetto, l'effettuazione della VAS è subordinata ad una preventiva valutazione della significatività degli effetti ambientali che la stessa può apportare.

In tali casi l'Autorità Procedente (AP) può chiedere all'Autorità Competente (NURV) di svolgere la procedura di verifica di assoggettabilità predisponendo un Documento Preliminare (DP) che illustri i contenuti di variante, che contenga le informazioni e i dati necessari all'accertamento degli impatti significativi sull'ambiente ed al fine di verificare che la variante non comporti impatti significativi.

L'autorità procedente e l'autorità competente concordano che la conclusione degli adempimenti di cui agli articoli 22 e 23 della I.r. 10/2010 debba avvenire entro il termine di novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare, comprendente il periodo di trenta giorni previsto per le consultazioni con i soggetti competenti in materia ambientale.

Il NURV, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se la variante al piano possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento motivato di esclusione o di assoggettabilità a VAS entro novanta giorni dalla trasmissione del documento preliminare.

Lo scopo principale del Documento Preliminare di VAS è quello di analizzare, computare e conciliare, in un'ottica di sostenibilità, all'interno del processo decisionale strategico, le tematiche di tipo ambientale.

Iniziare un procedimento di VAS per la redazione o modifica di un piano o programma è attività necessaria a stabilire, o quanto meno prefigurare, in che modo lo stesso piano o programma potrà essere influenzato da fattori esterni.

La Valutazione Ambientale Strategica, seppure rappresentata in forma di Documento Preliminare di assoggettabilità, serve anche a costruire una base di conoscenze che consentiranno di ipotizzare gli effetti della previsione di modifica degli Obiettivi di Produzione Sostenibile del piano.

La valutazione ha anche lo scopo di mettere a fuoco e razionalizzare le problematiche ambientali che potrebbero emergere nella stesura della variante al PRC e può aiutare a garantire che i valori della protezione ambientale e della sostenibilità siano tenuti nella giusta considerazione durante tutto il processo di pianificazione.

Il Documento Preliminare semplificato, redatto all'inizio nel processo di variante del piano, ha come obiettivo quello di definire se si rende necessaria una procedura completa di VAS verificando la necessità che siano affrontate e trattate le eventuali conseguenze sull'ambiente a fronte dei contenuti e degli obiettivi della variante dimensionale del PRC.

È inoltre necessario verificare in maniera preventiva la necessità che sia garantita l'integrazione degli aspetti ambientali nelle scelte che riguardano tutti i piani e i programmi della Regione Toscana.

Il Documento Preliminare di VAS è costruito prendendo a riferimento quanto previsto dalla l.r. 10/2010 e dal *Modello analitico* regionale per l'elaborazione, il monitoraggio e la valutazione dei Piani e Programmi regionali di cui alla Decisione n.52 del 15 settembre 2020, quale utile linea guida per la predisposizione dei Piani e le relative valutazioni.

Tenuto conto della consistenza della variante, in presenza di modifiche minori, l'effettuazione della VAS è subordinata ad una preventiva valutazione e verifica di assoggettabilità a VAS, pertanto la variante rientra nell'ambito di applicazione dell'art. 5 comma 3, lettera b) della l.r. 10/2010.

Con la presente variante si prevede di apportare variazioni minori che non comportano modifiche alla disciplina di Piano PRC, pertanto si ricorre al procedimento descritto con il Percorso 4 del Modello Analitico di cui alla Decisione del Consiglio regionale n. 52 del 15/09/2020 in quanto maggiormente aderente alla tipologia di variante.

Il Percorso 4 prospetta due possibili esiti: la assoggettabilità a VAS o la non assoggettabilità; ciascuno dei suddetti esiti prevede a sua volta due distinti percorsi.

Il NURV, sentita l'autorità procedente e tenuto conto dei contributi pervenuti, verifica se la variante al piano possa avere impatti significativi sull'ambiente ed emette un provvedimento motivato di esclusione o di assoggettabilità a VAS entro novanta giorni dalla trasmissione del Documento Preliminare.

Nel caso in cui il provvedimento non sia escludente – ovvero nel caso in cui venisse ritenuto da parte del NURV che il piano dovrà essere assoggettato a VAS – nello stesso provvedimento è

contenuto anche il contributo per la redazione del Rapporto Ambientale. Ritenuto che nella presente variante vi sono previsioni localizzative si dovrà procedere a partire dalla Fase/Box 2 del Percorso 3.

Nel caso invece che il provvedimento sia escludente – ovvero nel caso in cui venisse ritenuto da parte del NURV che il piano non dovrà essere assoggettato a VAS – ritenuto che nella presente variante vi sono previsioni localizzative, si dovrà procedere a partire dalla Fase/Box 2 del Percorso 4a.

7. INDIVIDUAZIONE DELLE MODALITÀ' DI CONFRONTO ESTERNO

La normativa di riferimento per la redazione della variante al Piano Regionale Cave è costituita dalla legge regionale 35/2015, dalla legge regionale 65/2014 in materia di governo del territorio, dalla legge regionale 10/2010 in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) e dalla legge regionale 1/2015 in materia di programmazione economica e finanziaria regionale.

La legge regionale 35/2015 prevede che per la formazione del Piano e delle sue varianti si debbano utilizzare le procedure della l.r. 65/2014 ovvero le stesse procedure utilizzate per gli atti di governo del territorio.

Ma data la complessità e la molteplicità delle norme che intervengono in materia di programmazione regionale non è possibile fare riferimento ad un percorso unico per la formazione e l'approvazione di un piano/programma. Si dovrà seguire una procedura che deriva dal combinato disposto delle norme sopra richiamate e di conseguenza dovrà essere seguito un percorso specifico che viene descritto nel cosiddetto *Modello Analitico* di cui alla l.r. 1/2015 ed alla Decisione della Giunta regionale n. 52 del 15/09/2020.

Il *Modello Analitico* costituisce un documento guida che definisce i contenuti essenziali ed il percorso logico-procedurale da seguire per la loro formazione e per le relative varianti e prevede quattro procedure diverse in relazione al fatto che il piano/programma si configuri o meno quale atto di governo del territorio oppure che il piano/programma ricada o meno nell'ambito di applicazione della l.r. 10/2010. Il *Modello Analitico* descrive di conseguenza i relativi percorsi procedurali da seguire.

Con la presente variante si prevede di apportare variazioni minori che non comportano modifiche alla disciplina di Piano PRC, pertanto si ricorre al procedimento descritto con il Percorso 4 del *Modello Analitico* in quanto maggiormente aderente alla tipologia di variante.

Il Percorso 4 prospetta due possibili esiti: la assoggettabilità a VAS o la non assoggettabilità; ciascuno dei suddetti esiti prevede a sua volta due distinti percorsi.

Per quanto riguarda l'informazione di cittadini e soggetti interessati alla variante in oggetto, viene garantita l'accessibilità agli atti e documenti del piano e la trasparenza delle informazioni attraverso la pagina web del Garante regionale, nella quale viene inserito il link ai documenti della variante del piano che saranno adottati nelle fasi del procedimento.

Verrà reso accessibile il rapporto del garante da redigersi preliminarmente all'adozione, la delibera di adozione e le successive attività di informazione fino alla delibera di approvazione.

I cittadini e soggetti interessati potranno chiedere chiarimenti e informazioni scrivendo all'indirizzo: garante@regione.toscana.it

Al fine di garantire un'informazione e partecipazione più ampia possibile viene attivata la partecipazione e concertazione ai sensi della l.r. 1/2015 in due distinti momenti, ovvero nella fase preliminare di formazione del Piano (dopo la trasmissione dell'Informativa al Consiglio) e nella fase intermedia immediatamente prima dell'adozione del piano da parte della Giunta.

Si attua così il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e delle parti sociali fin dall'inizio del procedimento e fino all'adozione della variante.

Vengono così informati e chiamati a partecipare al procedimento di formazione del piano tutti i

soggetti indicati nell'atto di avvio del procedimento ai sensi delle leggi regionali citate.

La partecipazione di cui alla l.r. 65/2014, da svolgersi nelle diverse fasi del procedimento, ovvero dopo l'avvio e fino all'adozione, viene coordinata con le diverse forme di partecipazione e concertazione nel rispetto del principio di non duplicazione di cui all'art. 36 della l.r. 65/2014 e del divieto di aggravio procedimentale.

La partecipazione di cui alla l.r. 65/2014 è garantita tutti i cittadini e soggetti interessati e a tale scopo viene attivata sulla pagina web del Garante un format da compilare da parte dell'interessato nel quale inserire tutti i propri dati e il contributo partecipativo,

Tale forma di partecipazione coinvolge necessariamente tutti i cittadini singoli e associati e i soggetti interessati e al tempo stesso tiene conto della scala e tipologia di piano.

Il Garante, all'esito di tale partecipazione digitale, procederà ad esaminare da un punto di vista oggettivo e soggettivo i contributi pervenuti organizzando gli incontri pubblici nel rispetto delle Linee Guida sui livelli partecipativi di cui alla DGR 1112/2017 presso la sede regionale ovvero comunale su specifiche tematiche e argomenti emersi dalla consultazione informatica, coinvolgendo anche sia la parte politica che la parte tecnica della Regione, anteriormente all'adozione.

Nella fase intermedia del procedimento il Garante redige il rapporto da allegare all'atto di adozione ai sensi dell'art. 18 comma 3 della l.r. 65/2014, pubblicato poi sulla sua pagina web, nel quale saranno evidenziate le iniziative assunte in attuazione del programma e i risultati dell'informazione ed il garante cura le ulteriori attività di informazione e partecipazione in relazione alle osservazioni pervenute e alle controdeduzioni.

Nel cronoprogramma illustrato nel paragrafo seguente sono evidenziate in rosso le attività di partecipazione e consultazione VAS, oltre alle attività di informazione a seguito dell'approvazione definitiva in Consiglio regionale.

8. DEFINIZIONE DEL CRONOPROGRAMMA

8.1. Tempistica del Piano secondo gli adempimenti previsti dal *Modello Analitico* e dalle normative regionali (l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 10/2010).

* N.B. I tempi condizionati dalla programmazione delle attività consiliari sono evidenziati in colore grigio, in colore rosa le attività di partecipazione, informazione e consultazione ai sensi delle l.r. 65/2014, l.r. 1/2015 e l.r. 10/2010

Percorso 4 (Modello analitico)

Piano da sottoporre a verifica preliminare di assoggettabilità a VAS

Si evidenzia che l'informativa al Consiglio regionale ai sensi dell'art. 48 dello Statuto è già stata illustrata nella seduta del 24 gennaio 2024.

FASE	Attività	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 7	Mese 8	Mese 9
A - Fase Preliminare 1: Informativa al CR (art. 48 Statuto) + Documento di avvio del procedimento (art. 17 l.r. 65/2014) + 2: Procedura Preliminare di Assoggettabilità a VAS (art. 23 l.r. 10/2010)	1.1: Invio dell'Informativa e del Documento di Avvio del procedimento al Processo strategico e al CD								
	1.2: Esame dell'Informativa e del Documento di Avvio del procedimento da parte del CD ed invio alla GR								
	1.3: Esame dell'Informativa e del Documento di Avvio del procedimento da parte della GR e invio dell'Informativa al CR per indirizzi								
	1.4: Indirizzi da parte del CR								
	1.5: Trasmissione dell'Avvio del procedimento ai soggetti art. 8 l.r. 65/2014								
	2.1: Invio Documento Preliminare di VAS al NURV e agli SCA per consultazioni								
	2.2: Consultazioni VAS (max 90 giorni)								
	2.3: Acquisizione degli apporti tecnici di cui all'art. 17 l.r. 65/2014 (sull'Avvio)								
	2.4: Esame del NURV per l'emanazione del parere sul Preliminare di VAS								
	2.5: Emanazione del parere del NURV								

Prosegue con la fase A e A.1 oppure con la fase B

A: In caso di assoggettabilità a VAS il processo di formazione seguirà il Percorso 3 a partire dalla fase indicata nel box 2, ovvero:

FASE	Attività	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12	Mese 13	Mese 14	Mese 15	Mese 16	Mese 17	Mese 18	Mese 19	Mese 20	Mese 21
A: Proposta di Piano + Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica + Confronto esterno	3.1: Elaborazione della Proposta di Piano, Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica													
	3.2: Invio della Proposta di piano al CD e conseguente invio alla GR													
	3.3: Approvazione da parte della GR della Proposta di deliberazione del CR di Adozione della Variante al Piano ed invio al CR per la relativa Adozione													
	3.4: Adozione della Proposta di Piano da parte del CR													
	3.5: Deposito della Proposta di Piano presso il Consiglio regionale e pubblicazione del relativo avviso sul BURT; (sessanta giorni dalla pubblicazione)													
	3.6: Presentazione Osservazioni													

